

**Zeitschrift:** Cahiers d'archéologie romande  
**Herausgeber:** Bibliothèque Historique Vaudoise  
**Band:** 85 (2001)

**Artikel:** I mosaici pavimentali della basilica di Mitropolis a Gortyna nell'ambito della produzione musiva di Creta  
**Autor:** Farioli Campanati, Raffaella  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-836073>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 15.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# I mosaici pavimentali della basilica di Mitropolis a Gortyna nell'ambito della produzione musiva di Creta

Raffaella FARIOLI CAMPANATI

A Gortyna, in località Mitropolis - toponimo che verosimilmente conserva relazione con la funzione della grande basilica a 5 navate, individuata attraverso alcuni saggi preliminari tra il 1970-1980<sup>1</sup> e in seguito, dal 1991 oggetto di sistematiche campagne di scavo da me dirette per parte della Scuola Archeologica Italiana di Atene in cooperazione con l'Eforia bizantina di Creta - sono stati messi in luce pavimenti in marmo e in mosaico riferibili a due fasi dell'edificio. Tali rinvenimenti, di cui sono state date brevi notizie<sup>2</sup>, attendono, dopo i necessari consolidamenti e restauri, di essere debitamente pubblicati nell'edizione completa degli scavi, che del resto sono ancora in corso.

1- Il grande edificio a cinque navate, preceduto da narcece e quadriportico, scavato fino al limite dell'area disponibile, risulta purtroppo tagliato da un tratto della strada asfaltata per Lendas, che copre trasversalmente l'area iniziale del bema, sì che mentre a E rimane solo una parte dell'area presbiteriale, a W della strada si estendono le navate con gli avancorpi. Sono state messe in luce le strutture semicircolari dell'abside con il synthronon provvisto di corridoio anulare, la base del grande altare a nove sostegni, tracce del ciborio, e alcuni tratti del pavimento a *opus sectile*, costituito da piccoli elementi geometrici in marmi e brecce di pregio, racchiusi da rifasci in marmo proconnesio<sup>3</sup>, tipo "a pannelli" ben noto in ambito orientale<sup>4</sup>. Tale preziosa pavimentazione è stata preceduta da un'altra analoga che rivela tracce di spoliazione, probabilmente per il riutilizzo degli elementi .

---

<sup>1</sup> A. DI VITA, *Creta antica, cento anni di archeologia italiana*, Roma 1984, p. 104, fig. 92-96 ; *id.*, "Due nuove basiliche bizantine a Gortina", in *Actes du Xe Congr. d'Archéol. Chrétienne (Thessalonique 1980)*, Città del Vaticano 1984, II, p. 72 s., fig. 2, 3 ; *id.*, *Annuario SAIA XLVIII/IX, 1986/87 (1991)*, p. 518 s. ; *id.*, in *Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina*, Ravenna 1991, p. 174 s., fig. 1-10 ; *id.*, "La Cattedrale del primate di Creta : la basilica di Giustiniano e di Eraclio a Gortina", in *Domum Tuam dilexi, Miscellanea Aldo Nestori* (Studi di Antichità cristiana, LIII), Città del Vaticano 1998, p. 283-293.

<sup>2</sup> R. FARIOLI CAMPANATI, "La decorazione pavimentale della basilica di Mitropolis a Creta", in *Atti I Coll. AISCOM*, Ravenna 1994, p. 609-614 ; *ead.*, "Opus sectile parietale e pavimentale nella basilica di Mitropolis a Gortyna (Creta)", in *VIIe Coll. sur la mosaïque antique (Tunis, sept. 1994)*, in c.so di stampa ; *ead.*, "Il mosaico pavimentale della basilica di Mitropolis a Gortyna", in *Domum Tuam dilexi, op. cit.*, p. 295-304.

<sup>3</sup> *Ead.*, art. cit., *VIIe Coll. (Tunis 1994)*.

<sup>4</sup> U. PESCHLOW, "Zum byzantinischen Opus sectile- Boden", in *Festschrift Kurt Bittel*, Mainz 1983, p. 435-447 ; A. GUIGLIA, in F. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA, *Pavimenti marmorei di Roma dal IV al IX sec.* (Studi di Antichità cristiana, XXXVI), Città del Vaticano 1983, p. 327 ss. ; *ead.*, in *Atti I Coll. AISCOM, op. cit.*, p. 643 ss. ; D. MICHAELIDES, "Opus sectile in Cyprus", in *The sweet Land of Cyprus. Papers given at the twenty-fifth Jubilee Spring Symposium of Byzantine Studies* (Birmingham, March 1991), Nicosia 1993, p. 69-113. Per altra bibliografia, cfr. *supra*, nota 3.

2- Anche la navata mediana ha rivelato due fasi pavimentali, la inferiore a mosaico e la soprastante a lastre di marmo - in gran parte spoliato -, assegnate fin dai primi saggi condotti con il sistema a griglia di quadrati, rispettivamente all'epoca di Giustiniano e poi di Eraclio<sup>5</sup>. Il pavimento musivo oggetto, di questa comunicazione, interessa tutta l'ampia area della navata (m 11 x 40) articolato in due serie di grandi pannelli quadrangolari (m 3 c.a di larghezza N-S) decorati da figure geometriche con riempitivi iconici, che si dispongono ai lati della solea e dell'ambone e che, oltre l'ambone, fiancheggiano una corsia mediana, ampia quanto la solea, che si prolunga fino all'ingresso alla navata. Credo pertanto che l'apertura della porta nel muro (spoliato) confinanti col narcece, fosse pari alla larghezza di tale corsia mediana d'invito.

Un largo rifascio decorato da cerchi annodati includenti schematiche corolle di fiori quadripetali, bipedi e pesci, costituisce il bordo dell'intero tappeto musivo, delimita l'inizio del bema, segna i confini della solea-ambone e della corsia centrale, fiancheggia la linea di facciata e gli stilobati, strutture dalle quali è distanziato da un ulteriore rifascio in lastre di marmo che si collega con il rivestimento marmoreo degli stilobati stessi e con lo zoccolo del muro di facciata.

E' chiaro che una disposizione così armonica che tiene conto dell' articolazione dei dispositivi liturgici, corrisponde a un progetto unitario che contempla la contemporaneità di solea-ambone e articolazione decorativa del pavimento.

Un'iscrizione musiva purtroppo limitata ad alcune lettere, se riferita al vescovo committente, potrebbe confermare la datazione giustiniana del mosaico e di questa fase della chiesa. Essa campeggiava in un pannello (risarcito con il tema a grandi embrici), sito a destra della corsia mediana, presso la porta d'ingresso, incorniciato da un bordo a girali di grosse foglie d'edera<sup>5 bis</sup>. Anche gli altri riquadri che si susseguono lungo la corsia mediana, la solea e l'ambone, recano frequenti rappezzi che spesso non tengono conto dell'originario repertorio, costituito da temi geometrici molto comuni e ripetitivi, quali gli embrici includenti un fiorellino molto schematico, il tessuto a ottagoni e croci uniti da esagoni allungati e la serie alterna di quadrati e cerchi tra loro annodati, tappeti includenti episodi iconici e riempitivi geometrici consueti. Talvolta la serie dei pannelli geometrici è variata da un pannello includente un cerchio che si risolve nei quattro angoli di risulta con ulteriori cerchielli annodati come mostra lo scomparto a N dell'ambone. Un altro, a S della solea, reca nel grande cerchio due pavoni affrontati al cantharos e nei quattro cerchi minori in angolo, figure di animali. La stesura decorativa nel suo insieme risulta dunque oltremodo variata anche perchè non v'è esatta corrispondenza di specularità lungo l'asse longitudinale tra le coppie dei pannelli. Solo nei primi due a partire dal rifascio che delimita l'ingresso al bema, ai lati dell'inizio della solea, si riscontra una certa analogia tematica, limitata al grande scudo di quadrati. Mentre nel pannello di N i triangoli di risulta dall'iscrizione del cerchio sono decorati da racemi di vite, quelli dell'opposto pannello recano figure di animali.

<sup>5</sup> Cfr. *supra*, nota 1.

<sup>5 bis</sup> FARIOLI CAMPANATI, art. cit., in *Domum Tuam dilexi*, p. 303, fig. 4.

Lo stato iniziale dei ritrovamenti musivi ancora ricoperti da un sottile strato di calce relativo al pavimento marmoreo superiore, che abbiamo lasciato deliberatamente a protezione in attesa del restauro, non consente ancora la catalogazione dei materiali costitutivi le tessere, nè una puntuale descrizione dei particolari decorativi. Anche il rilievo del pavimento che è stato coperto nel corso dei lavori, è solo indicativo e incompleto. Tuttavia è possibile "leggere" i singoli tappeti e l'articolazione generale del mosaico perchè le tessere scure, in calcare, che disegnano i contorni delle figurazioni presentano uno stato di grave consunzione o sono del tutto perdute. Pertanto per definire compiutamente l'ambientazione culturale del mosaico, occorrerà anche indagare soprattutto sui numerosi episodi iconici che per ora ci sono noti solo in modo parziale, più che sui raffronti delle strutture geometriche (-diffusissime-) dei vari tappeti e di quelli a scudi di quadrati, ben noti in area greca e vicino-orientale.

Al di là delle singole analogie tematiche che si possono istituire col repertorio geometrico dei mosaici di Mitropolis, che appartiene dunque a un lessico decorativo molto noto e quindi non caratterizzante, mi sembra che la loro resa possa trovare confronti stilistici con altri mosaici delle chiese di Creta. Così il carattere per lo più semplificato dei temi espressi con una gamma cromaticamente povera, il disegno trascurato, le proporzioni dilatate costituiscono note distintive di altri mosaici cretesi coevi, come ad esempio quelli di Halmyrida.

Ma a mio avviso è la concezione decorativa in cui si configura il pavimento a definire il carattere comune e peculiare di un gruppo di basiliche dell'isola, che devono rientrare nella stessa *koiné* artistica. Mi riferisco essenzialmente alla ripartizione della stesura musiva della navata in grandi pannelli posti ai lati dell'asse longitudinale.

Un caso molto vicino al nostro lo si riscontra nella distribuzione dei pannelli ai lati di una corsia mediana nella navata centrale della basilica di Syia, datata dall'Orlandos alla metà del VI sec.<sup>6</sup> Con la decorazione presente a Mitropolis si apparentano anche i grandi cerchi inscritti in specchiature quadrate e la diffusione dei racemi d'edera sui fondali, mentre dal lato compositivo si osserva un maggior rigore nella collocazione speculare e nel formato regolare degli scomparti.

Un'analoga, rigorosa ripartizione della stesura musiva in grandi tappeti speculari all'asse della navata e racchiusi nel loro insieme da un rifascio, avrebbe un precedente alla fine del V sec. - data proposta dall'Orlandos<sup>7</sup> - nella basilica B di Chersonissos (Kastrì).

Sempre in grandi pannelli si articola il mosaico della navata mediana della basilica di Halmyrida ad Apokoronas, unificati dalla cornice a catena di cerchi come a Mitropolis.

<sup>6</sup> A. ORLANDOS, *Kritikà Chronikà* 6, 1957, p. 337-359, fig. 7; *id.*, *ArchDelt.* 20, 3, 1960, p. 570, tav. 721 a; St. PELEKANIDIS, P. ATZAKA, *Syntagma ton palaiochristianikon psefidoton dapedon tes Hellados, I Nesiotiké Hellàa*, (Byzantinà Mnemeia), Thessaloniki 1974, p. 121 ss., tav. 94; K. GALLAS, K. WESSEL, E. BORBOUDAKIS, *Byzantinische Kreta*, Muenchen 1983, p. 230, fig. 181-184; I. VOLONAKIS, s.v. "Kreta", *RByzKunst*, 1990, coll. 839-840.

<sup>7</sup> ORLANDOS, *PAE*, 1956, p. 241-249, fig. 1, tav. 115-117; *id.*, *ibid.*, 1959, p. 220-229, fig. 1, 11, tav. 176, a, b; *id.*, *ibid.*, 1970, p. 300, tav. 412; PELIKANIDIS, ATZAKA, *op. cit.*, p. 111 s., tav. 83, 84; D. PALLAS, *Les monuments paléochrétiens de la Grèce découverts de 1959 à 1973*, Città del Vaticano 1977, p. 259-261, fig. 182; GALLAS, WESSEL, BORBOUDAKIS, *op. cit.*, p. 418 s.; VOLONAKIS, *op. cit.*, col. 839 s. (ulteriore bibliogr.).

L'assegnazione cronologica al VII sec. proposta dallo scopritore E. Borboudakis, è stata anticipata dal Volonakis a dopo la metà del VI<sup>8</sup>. Anche qui si trovano i tralci d'edera e temi ornamentali diffusi, come lo sono del resto quelli della basilica di Mitropolis.

Così nel pavimento della basilica di Olous (Elounta) - di datazione controversa<sup>9</sup> - conservato solo nella parte occidentale della navata mediana, i pannelli, risarciti in più punti, sono unificati da un rifascio a recemo d'edera che a Est disegna una lacuna che forse indica il sito della rampa occidentale dell'ambone.

Queste brevi osservazioni intendono dunque mettere in evidenza un aspetto al quale generalmente -se non nei casi più clamorosi<sup>10</sup> - non si è dato il giusto rilievo nell'analisi delle stesure musive, per privilegiare di solito i confronti tematici, e che comunque nei riguardi della produzione musiva di Creta non è stato mai evidenziato, ossia la fondamentale unità di concezione decorativa dei pavimenti dell'isola, articolati in grandi scomparti disposti a coppia sull'asse longitudinale della navata mediana. Data la preminenza dell'arcivescovado di Gortyna sulle chiese dell'isola<sup>11</sup> non è da escludere che le direttive che presiedevano alla configurazione pavimentale e alla progettazione provenissero dalla stessa capitale di Creta di cui crediamo di avere ritrovato la grande basilica metropolitana.

<sup>8</sup> E. BORBOUDAKIS, *ArchDelt.* 29, 1973-74, p. 942, tav. 717 ; PALLAS, *op. cit.*, p. 245 ss. (testo di BORBOUDAKIS), fig. 172, 173 ; S. CURUNI, L. DONATI, *Creta bizantina*, Roma 1987, p. 49, fig. 1-3 ; VOLONAKIS, *cit.*, col. 850-852.

<sup>9</sup> ORLANDOS, *PAE*, 1955, p. 336 ss., tav. 134-136 ; *id.*, *ibid.*, 1960, p. 308-316, fig. 2 ; *id.*, *Ergon*, 1960, p. 213, fig. 244, 245 ; PELEKANIDIS, ATZAKA, *op. cit.*, p. 115 s., tav. 86-89 ; GALLAS, WESSEL, BORBOUDAKIS, *op. cit.*, p. 426 s., fig. 396-398 ; VOLONAKIS, *cit.*, col. 842-844.

<sup>10</sup> Come è il caso dei mosaici "a cassettoni" della Cirenaica o di quelli a girali ("la vigna del Signore") del Vicino Oriente.

<sup>11</sup> D. TSUGARAKIS, *Byzantine Kreta. From the 5th Century to the Venetian Conquest* (Historical Monographs, 4, editor E. K. Chrysos), Athens 1988, p. 197 ss.

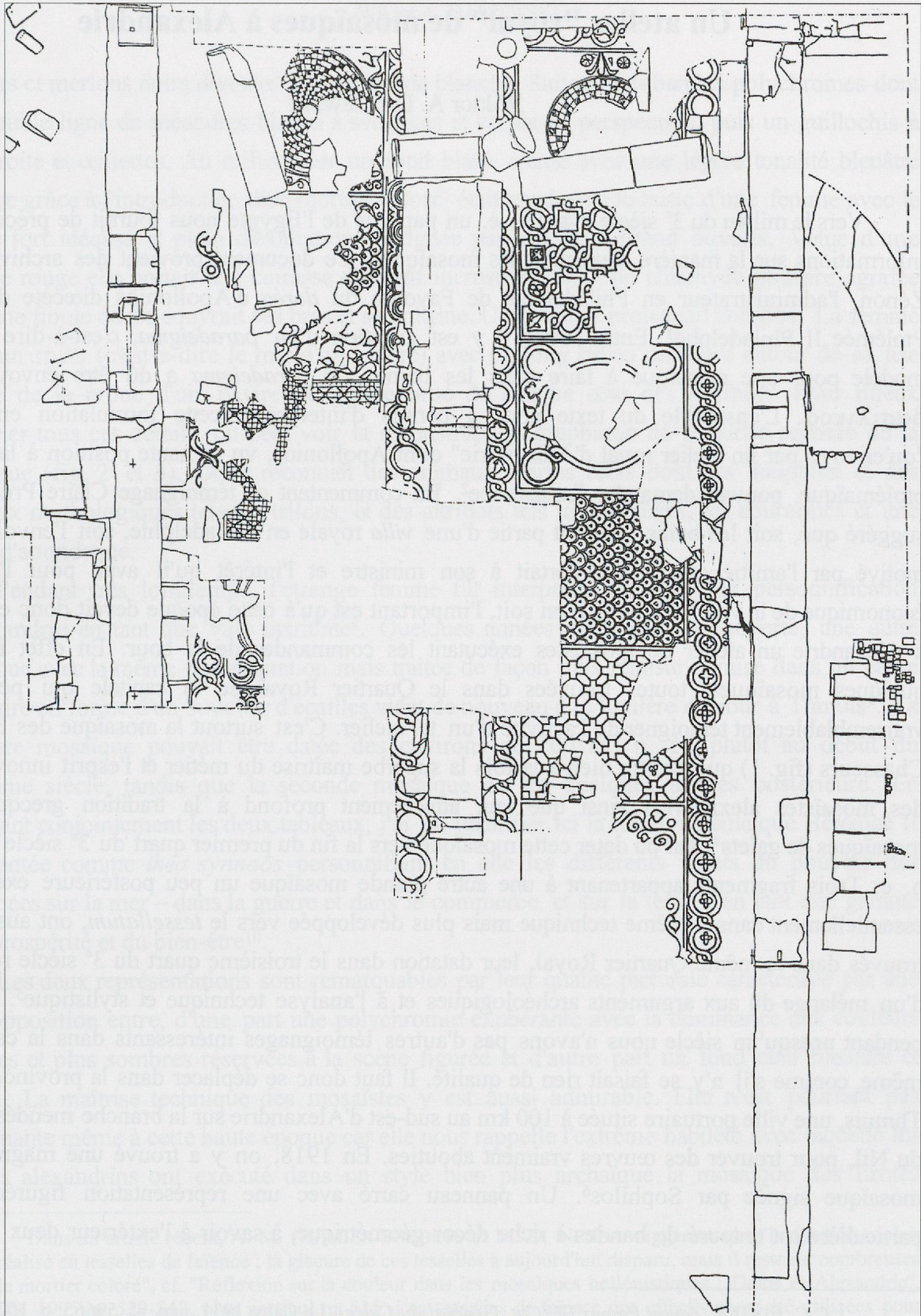


Fig. 1- Gortyna, basilica in località Mitropolis : rilievo sommario e parziale del pavimento musivo della navata mediana (Arch. M. Ricciardi).